

Le travail en équipe: une professionnalisation accrue!

*Onze enseignants relatent le grand changement de ces 10 dernières années.
Le personnel d'éducation dans son entier a été concerné
et a assumé son nouveau rôle.
Sur la base de cette expérience,
quels enjeux et quelles perspectives?*

In questi 10 anni il vostro ruolo d'insegnante è cambiato? Se è cambiato, come è cambiato?

• Dopo tantissimi anni di servizio non mi sembra che il mio ruolo d'insegnante sia cambiato. Mi sembra invece che sia cambiata la modalità d'insegnare.

• E' vero, l'organizzazione è cambiata perché adesso si lavora in team e quindi modalità diverse hanno dovuto trovare e concordare una modalità nuova.

• In questi anni, indipendentemente dai moduli, nella mia esperienza c'è stata la ricerca nell'insegnamento di un nuovo modo di lavorare in classe.

Ho cercato di non essere più l'insegnante trasmettitore di sapere, per diventare un'insegnante che aiuta i bambini a trovare delle risposte nella costruzione del loro sapere.

• Anche l'atteggiamento di fronte ai bambini è cambiato.

L'insegnante non è più il depositario del sapere, è un insegnante che lascia spazio ai bambini, soprattutto a quelli in difficoltà e cerca con loro delle risposte. Sinceramente prima della riforma questo occhio di riguardo per i bambini in difficoltà non esisteva.

• Condivido quanto è stato detto. Ritengo tuttavia che il ruolo dell'insegnante potesse



Les enseignants interviewés

cambiare a prescindere dal modulo. Se il nostro modo di lavorare è cambiato, al di là del modulo, ciò è dovuto anche all'aggiornamento che abbiamo ricevuto.

Il modulo invece, secondo me, ha contribuito a porre un'attenzione particolare su tutti i bambini. Nel modulo il rapporto dell'insegnante con i

bambini non è più esclusivo e per molti rimane limitato ed insoddisfacente.

• La nuova organizzazione modulare è stata arricchente perché ci ha permesso di specializzarci maggiormente in un ambito.

Scegliete un aggettivo, una definizione o uno stato d'animo purché possiate farci capire qual è la vostra opinione sulla nuova modalità di lavoro.

• A me ha dato un senso di *tranquillità* perché non ero più sola di fronte ai problemi che prima vivevo come un peso! Condividere le difficoltà, lo stress, la paura ha reso meno pesante il mio lavoro e ha contribuito a tranquillizzarmi.

• Sono un'insegnante supplente e nel modulo mi trovo bene perché ci sono sempre le colleghe a fornirmi le indicazioni di lavoro e a darmi dei preziosi consigli. Da quando lavoro nel modulo sono diventata più *critica*

Travailler ensemble?
Cela implique
ouverture d'esprit,
capacité
de confrontation,
partage
des responsabilités
mais aussi parfois un
certain excès
d'esprit critique,
méfiance,
individualisme.

con me stessa perché mi metto sempre in discussione. Il modulo ha contribuito anche al mio arricchimento professionale.

- A me fa venire in mente *collaborazione*, ma anche *divergenza*, *confronto di opinioni*.

- *Sicurezza e corresponsabilità*.

- *Differenze*: ho iniziato a lavorare nel 1992.

In questi anni, ho incontrato moduli in cui gli insegnanti offrivano stimoli ai colleghi arricchendosi vicendevolmente e moduli in cui gli insegnanti si "appiattivano", nuocendo gli uni agli altri. Le realtà scolastiche esistenti possono essere molto diverse tra loro!

Questi dieci anni sono stati formativi?

- Sono stati dieci anni molto formativi dal punto di vista dell'accrescimento delle competenze disciplinari e dello sviluppo della professionalità docente.

I corsi di aggiornamento ci hanno portato a modificare il nostro ruolo d'insegnante. Considerare i bambini da un punto di vista diverso, la scuola in un modo diverso, l'insegnamento non è solo più insegnamento ma è più apprendimento.

- Un altro aspetto che è stato sviluppato nei corsi di aggiornamento è stata l'attenzione sulla *relazione*: ci hanno insegnato a lavorare in gruppo, a coppie, a mettersi nei panni degli altri, a prendere in considerazione soprattutto il punto di vista degli altri.

Il saper lavorare con gli altri è ancor più utile, se pensiamo che dobbiamo insegnarlo ai bambini. E' importante sperimentarlo noi in prima persona, per poterci credere e poter creare un clima positivo, proficuo e di collaborazione in classe.

- Nei primi anni ho trovato la formazione piuttosto noiosa e pesante. Però poi ho dovuto ricredermi perché successivamente mi è servita. Secondo me, non ero pronta a ricevere un certo tipo di formazione.

A distanza di anni infatti, ho visto che la formazione ricevuta mi tornava utile e ho dato un senso a quell'aggiornamento.

- Secondo me la formazione di questi anni è stata molto centrata sul *"bambino in difficoltà"* e questo ci ha permesso di considerare le difficoltà come il risultato di più fattori.

Occuparci dei bambini in difficoltà è stata una sfida che ci siamo posti in gruppo e con strumenti idonei fornitoci da alcuni formatori.

- Abbiamo anche molto lavorato sul *benes-*

Le travail en équipe encourage la réflexion, la pratique de la didactique, l'échange d'expériences, la mise en commun des connaissances, l'appel aux ressources extérieures.

"Grâce à la formation nous avons pu nous servir d'outils et de stratégies qui nous ont sûrement facilité la tâche".

La spécialisation dans l'enseignement des matières a permis aux instituteurs d'être plus performants et mieux qualifiés. Les bénéficiaires en termes de qualité de l'enseignement et de résultats atteints sont cependant difficilement mesurables à court terme.

sere a scuola: sul fatto di venire a scuola pienamente consapevoli della nostra "tâche" e convinte a far sì che tutti i bambini riescano!

- Sono una supplente; in questi cinque anni ho ricevuto una formazione intensiva e massiccia, però ho una grande confusione in testa perché non ho potuto mettere in pratica tutto ciò che mi hanno insegnato. Non avendo una continuità didattica, non ho potuto sperimentare in classe e i contenuti appresi sono rimasti troppo teorici.

Mi chiedo se mi serviranno in futuro.

L'efficienza professionale è aumentata? Secondo voi la formazione ricevuta ha contribuito ad innalzare la qualità dell'insegnamento ed il grado di apprendimento degli alunni?

- Il fatto di essere specializzati in una disciplina ha contribuito enormemente ad innalzare la qualità dell'insegnamento.

Essere "padroni" della propria materia fa sì che la si trasmetta anche meglio. E' vero che non dobbiamo solo parlare di trasmissione di sapere, però conoscere significa essere sicuri dei contenuti che si stanno fornendo agli alunni.

- Non so in quale misura gli apprendimenti degli alunni siano aumentati, quali siano numericamente i loro "progrès accomplis" però siamo più consapevoli che gli alunni devono costruire da soli il loro sapere. Noi li possiamo aiutare, con opportuni strumenti, ma sono loro a progredire.

- Per quanto riguarda l'organizzazione, i nostri alunni hanno compiuto grandi progressi. Infatti sanno organizzarsi con più insegnanti, sanno destreggiarsi tra orari impossibili e i materiali più diversi. A me sembra un miracolo perché negli anni passati si arrivava a questo solo in terza media.

Per quanto riguarda gli apprendimenti, vorrei avere in mano dei dati più oggettivi perché non so se siano aumentati e in quale misura. Ritengo che dei miglioramenti ci siano stati, tuttavia penso che i nostri alunni siano anche molto confusi in quanto vivono una vita extra-scolastica troppo piena di stimoli e sollecitazioni.

Essi hanno dei ritmi di vita notevolmente frenetici che impediscono loro di rielaborare tutte le esperienze significative che fanno.

Passano da una conoscenza all'altra troppo

superficialmente, non hanno il tempo di riflettere a sufficienza.

Probabilmente però la loro organizzazione potrà avere delle "retombées" anche sui saperi perché se si sanno organizzare maggiormente e pianificano meglio le loro giornate, possono avere un'organizzazione mentale più elastica e proficua.

- Se i nostri alunni sono più disorientati non dipende esclusivamente dalla scuola, ma anche dal tipo di vita che conducono...

- Secondo me, non è vero che non abbiamo dei dati oggettivi sui progressi compiuti dai nostri alunni.

Il dato oggettivo a cui riferirsi per conoscere la qualità della scuola è il bambino. Infatti se il bambino viene volentieri a scuola significa che la nostra scuola è di qualità, viceversa se non viene volentieri a scuola significa che la nostra scuola ha "fallito"!

Da questo punto di vista penso che ci siano ancora molte cose da fare perché i bambini che non vengono volentieri a scuola sono ancora e purtroppo molti.

Questo è un dato su cui riflettere e lavorare. La scommessa dei prossimi anni è quella di riuscire a far sì che tutti i bambini vengano a scuola motivati ed interessati dalle attività scolastiche.

Sono però consapevole che se adesso la percentuale di bambini che non ha piacere nel venire a scuola è alta, in passato - con la scuola tradizionale - era ancora più alta.

- Non parlerei tanto di bambini che non vengono volentieri a scuola, ma piuttosto di bambini "problematici". Sono infatti aumentati i bambini con problemi di varia natura: psicologica, comportamentale, sociale, culturale, economica, familiare... Se una volta in una classe di quindici bambini, ne avevamo tre con problemi, adesso sono più della metà ad averli.

- Sono favorevolissima ai moduli, però a volte mi chiedo se questa organizzazione sia veramente efficace per i bambini perché la percentuale di insuccessi scolastici nella scuola dell'obbligo è ancora alta.

Questo nonostante si sia incentrato molto il nostro insegnamento sulle difficoltà degli alunni, sulla valutazione formativa.

Guardando i dati dell'insuccesso scolastico mi chiedo allora se l'insegnamento sia stato veramente efficace. A me sembra di aver fat-

**Dans ce métier
chacun
fait de son mieux,
il reste
que les enfants
en échec scolaire
sont toujours
plus nombreux.**

**Tout changement
doit être
progressif
et doit aller
dans le sens
de l'amélioration
de notre travail.**

to il possibile, però mi pare che ci sia qualcosa "che non funziona"; i risultati ottenuti non sono proporzionali agli sforzi fatti in questi anni.

- Con il modulo, il rapporto scuola - famiglia è migliorato per noi insegnanti (non siamo più sole nel gestire questo difficile rapporto, a dover dire certe cose), ma è peggiorato per la famiglia perché il genitore che viene ad incontrarci si sente esaminato da 3, 4 o 5 insegnanti. Si sente forse disorientato, minacciato, sotto esame e quindi in difficoltà.

Siete degli insegnanti che hanno saputo più volte cambiare e adattarsi a situazioni nuove.

Come vedete la scuola dei prossimi anni? Ci saranno ancora dei grossi cambiamenti in vista? Quali aspettative avete?

- Vorrei tanto andare in pensione, ma temo che ormai non sia più possibile!

- Speriamo che i progetti che attualmente ci richiedono contribuiscano ad innalzare la qualità della scuola anziché servire esclusivamente al mantenimento dell'organico!

- Non vorrei che ci togliessero i moduli perché abbiamo fatto tanto per adattarci a questa nuova organizzazione!

Con fatica e grande spirito di adattamento, abbiamo cercato di entrare in questa nuova logica e di farla nostra, se ce li tolgono è un "tornare indietro" e la scuola perderebbe credibilità, soprattutto per le famiglie.

- Se le famiglie perdono fiducia nella scuola, gli alunni avranno sempre più un atteggiamento negativo al riguardo; se invece la scuola funziona ed è credibile, le famiglie le daranno l'importanza necessaria affinché gli alunni possano avere piacere nel venire a scuola.

- Auspichiamo un cambiamento non drammatico, ma graduale e funzionale al miglioramento del nostro servizio.

Sappiamo che potremo contare sulla collaborazione e compartecipazione dei nostri colleghi del plesso e della direttrice alla quale abbiamo già chiesto qualche consiglio.